

Uno sguardo attento sul mondo arabo

IL FOCUS

Sguardi differenti, da e su paesi diversi di un Mediterraneo in drammatica mutazione: il festival Adriatico Mediterraneo ha in programma una serie di incontri pubblici con intellettuali, scrittori, fotografi, blogger e giornalisti, testimoni di un mondo arabo in subbuglio. Soprattutto donne.

Tre donne arabe più una, alla Loggia dei Mercanti venerdì 30 agosto: Rita El Khayat - psichiatra e scrittrice di origine marocchina, attivista per i diritti delle donne e candidata al premio Nobel per la pace, prima speaker donna in Marocco e giornalista per radio, televisione e cinema - presenta il suo ultimo libro «Il complesso di Medea. Le madri Mediterranee» Lina Ben Mheni, la blogger tunisina premiata con il Deutsche Welle International Blog Award e El Mundo's International Journalism Prize per la documentazione della rivoluzione tunisina del 2011; Leila Ben Salah, giornalista italo-tunisina, e Ivana Trevisani, psicologa e antropologa, con il loro libro «Ferite di Parole. Le donne arabe in rivoluzione».

Martedì 27 allo spazio Incontri della Mole, si parla di diritti umani in Siria con Shady Hamadi, il giovane attivista nato a Milano nell'88, che presenta "La felicità Araba" un manifesto per il martoriato popolo siriano, patrocinato da Amnesty International Italia: fin dallo scoppio della rivolta contro il regime di Bashar al-Assad, nel marzo 2011, nonostante la giovane età, Hamadi diventa un punto di riferimento per la causa siriana in Italia.

Il 29 agosto, sarà la volta del blogger e giornalista Mohamed Malih autore di «Il divano non è un luogo comune» sull'integrazione degli immigrati.

Mentre, domani alle 18, la scrittrice siriana Masal Pas Bagdadi racconta col suo romanzo «Mamma Miriam» la fuga in Palestina dalle persecuzioni antisemite della Siria del 1943.

M. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA